

PROGRAMMA e SCHEDE

MARTEDÌ 26 DICEMBRE – ore 18.00

SALVO PIPARO
EMANUELA FAI
DUILIO VIRZI'

STRABUTTANISSIMA SICILIA

Drammaturgia di SALVO LICATA, GIUSEPPE SOTTILE, SALVO PIPARO
Il monologo "Il Politico Siciliano" è tratto da Pallonate di Ficarra & Picone

Strabuttanissima è il ricettacolo del pittoresco descritto dagli inchiostri viscerali di Peppino Sottile, Salvo Licata e Salvo Piparo, una lunghissima maratona di racconti sulla politica dei pesci grossi che sguazzano dentro il potere, dove non c'è più lotta politica senza il "mascariamento", dove è necessario stare dentro la linea d'ombra per non essere sgamati. Ma anche racconti divertenti e satirici, e infine un monologo scritto da Ficarra & Picone tratto dalla rubrica Pallonate dei due autori.

MERCOLEDÌ 27 DICEMBRE - Ore 21.00

SALVO PALAZZOLO

LE NOTIZIE CHE NON HO TROVATO DALL'AGENDA ROSSA AI MISTERI DI MESSINA DENARO

guest SALVO PIPARO

Il monologo "L'Isola" è tratto da Pallonate di Ficarra & Picone

Un racconto in presa diretta della cattura di Matteo Messina Denaro e un'indagine profonda nei segreti della mafia di ieri e di oggi. "L'abbiamo preso!" urla al telefono il colonnello dei carabinieri. Sono le 9.12 del 16 gennaio 2023 e con quella telefonata la storia d'Italia cambia per sempre. A Palermo è stato arrestato, dopo trent'anni di latitanza, l'ultimo mafioso stragista ancora in libertà, il criminale più ricercato al mondo: Matteo Messina Denaro. Pupillo di Salvatore Riina, è il padrino che ha cambiato il volto della mafia dopo la stagione delle bombe, il boss che dalla strategia stragista ha proiettato l'organizzazione verso affari sempre più lucrosi. Nel suo covo di Campobello di Mazara ci sono quasi mille pizzini, la fotografia più aggiornata della mafia oggi.

A raccontare l'ossessione di trent'anni e i retroscena della cattura è il procuratore di Palermo, Maurizio de Lucia, che firma un intenso racconto con l'inviato di "Repubblica" Salvo Palazzolo. Un libro che ripercorre i segreti più profondi della primula rossa di Cosa nostra, dalle stragi del 1992-1993 alle complicità eccellenti, e che si arricchisce a ogni pagina di colpi di scena: la lunga indagine che ha portato alla cattura di Messina Denaro è stata costellata da imprevisti e dall'ombra di misteriose talpe ancora senza nome. Questo racconto ha come protagonisti gli uomini dello Stato, magistrati e carabinieri, ed è fondamentale per decifrare le trasformazioni di un fenomeno criminale che continua a infiltrarsi nella società e nei palazzi. Questa è una storia che non riguarda solo il passato, perché nella lunga vicenda di Matteo Messina Denaro c'è un pezzo di storia del nostro Paese e perché la mafia non è ancora finita.

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE Ore 21.00

ELVIRA TERRANOVA

DON PINO VITRANO

BIAGIO DOPO BIAGIO

RACCONTO BIAGIO CONTE

Don Pino Vitrano da sempre al suo fianco per portare avanti la grande comunità che vive nelle sedi delle missioni "Speranza e carità", invece, lo farà da oggi dopo una cerimonia nella chiesa di via Decollati dove fratello Biagio è sepolto, alla presenza dell'arcivescovo Corrado Lorefica che ha condiviso la sua scelta. "Il colore di questo saio è verde oliva e il verde è il colore della speranza – dice don Pino Vitrano – un colore che diversi anni fa Biagio mi chiese di assumere ma io ero un sacerdote salesiano e non potevo farlo; da un anno sono presbitero diocesano, ho quindi chiesto all'Arcivescovo di poter indossare anche io questo saio e lui è stato d'accordo.

Da una parte è un onore ma anche un onere perché mi impegna a vivere ancora di più la mia scelta". Conversando con la collega Claudia Brunetto di Repubblica don Pino aggiunge: "Per chi mi sta attorno è un segno che sottolinea maggiormente la continuità con Biagio, per me è come il grembiule del Giovedì Santo che per me diventa quotidiano come servizio per gli alti fratelli, per tutta la comunità. Un servizio costante, lo abbiamo sempre fatto, ma in questo modo si rende visibile anche con il saio verde. Biagio decise di indossare il saio verde dopo un lungo periodo vicino alla natura trascorso all'Oasi della speranza: era lì in un boschetto che meditava nel silenzio e nella preghiera e ricavò quella sorta di grotta dove digiunò per l'ultima volta prima di scoprire che era ammalato. Fu sua madre a cucire il primo saio verde come la natura che l'aveva conquistato fin dai tempi di Raddusa, dove visse giovanissimo da pastore scoprendo la sua nuova vita". C'è sempre fratello Biagio accanto a lui: "Non se ne è mai andato, è accanto a me – dice don Pino – Ci ha insegnato che ognuno di noi ha una missione da compiere".

Elvira Terranova: Giornalista professionista, caposervizio dell'Agencia di stampa Adnkronos. È a capo della Redazione Sicilia. Si occupa prevalentemente di attualità e cronaca giudiziaria. È stata insignita dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica al merito per avere salvato un neonato nigeriano durante il naufragio di un barcone a Lampedusa. Ha seguito i più importanti processi degli ultimi anni, dal processo Andeotti a Dell'Utri, fino alle stragi mafiose e alla Trattativa Stato-mafia.

GIOVEDÌ 28 DICEMBRE Ore 21.320

CORRADO FORTUNA

UN POSTO BELLISSIMO

Essere ragazzi a Palermo: la contraddizione di trovarti con Giovanni Falcone che ti fa gli auguri di compleanno e il figlio di un noto boss mafioso che è tuo amico perché essere amici, alle scuole elementari, è normale, e bello. Anni dopo, con alle spalle l'Italia degli anni Novanta, i suoi riti e le sue stragi, come quella di Capaci - rimasta impressa nella memoria di un ragazzo ora divenuto adulto - un vassoio d'argento che appartiene a quel periodo potrebbe rappresentare un'altra prova, vera e concreta, dei rapporti fra la mafia e i vertici politici dello Stato.

VENERDÌ 29 DICEMBRE Ore 21.00

SALVO VITALE

DA PEPPINO AD OGGI

50 ANNI DI STORIA

“Ho sempre avuto con la poesia un rapporto intenso, in quanto naturale canale per esprimere, talora per chiarire anche a me stesso, la mia interiorità, l'intensità del sentimento, la complessità del rapporto con la vita e con i suoi aspetti di gioia, dolore, angoscia, amore, realtà, utopia. Qualche volta questo rapporto è diventato difficile, se non odioso, quando mi sono ritrovato di fronte all'impossibilità di esprimere adeguatamente l'irruenza del sentire, alla consapevolezza che non esistono parole con cui poter dire quello che provi dentro”.

Nato a Cinisi da Vincenzo Vitale e Calogera Maltese. Il padre partecipò alla guerra civile spagnola, riportando l'amputazione della mano destra. La mutilazione non gli impedì di coltivare il suo amore per la musica e per la poesia e di trasmetterlo al figlio. Impiegato presso l'Ospedale Psichiatrico di Palermo, malgrado il suo basso livello d'istruzione scolastica, scrisse un centinaio di composizioni e due libri.

Sin dalla sua fondazione, nel 1977, è stato conduttore di Radio Aut, dove con Peppino Impastato e gli altri collaboratori, denunciava i delitti e le attività illecite dei mafiosi di Cinisi e Terrasini, a partire dal capomafia Gaetano Badalamenti che, all'interno del programma "Onda pazza", chiamavano ironicamente "Tano seduto". La radio venne impiantata a Terrasini, a pochissimi chilometri da Cinisi, sia per avere una migliore diffusione sia perché, come ha spiegato l'insegnante, Peppino aveva la sensazione di non sentirsi più sicuro a Cinisi. Dalla morte di Impastato, avvenuta per mano di Cosa nostra il 9 maggio 1978, Vitale si batte per preservarne la memoria. All'amico ha dedicato numerosi libri e poesie. Inoltre, molti dei suoi scritti, conservano ancora lo stile utilizzato alla conduzione della radio.

“Purtroppo, si diventa eroi dopo che si è morti a seguito della coerenza con le proprie idee e del proprio lavoro svolto nella società. Sono dell'avviso che non ci siano eroi, ma uomini normali, che si sono trovati a vivere accanto a chi questa normalità l'ha stravolta con il ricorso alla violenza”

VENERDÌ 29 DICEMBRE Ore 21.30

FRANCO LANNINO

MACELLERIA

FOTO RACCONTATE

La mostra, intitolata “Macelleria Palermo” di Franco Lannino e Michele Naccari verrà per la prima volta raccontata dallo stesso Lannino. Affioreranno con cadenza continua nomi pesanti di tanti caduti nella lotta alla mafia: Terranova, Livatino, Zucchetto, Cassarà, Montana, Dalla Chiesa, Falcone, Borsellino, Chinnici e tantissimi altri, soprattutto delle scorte. Vittime quasi anonime.

Il personaggio che più interloquiva con Franco Lannino era Giuseppe Sammarco, il “predestinato a non morire” che era stato punto fisso nella scorta del Giudice Falcone. “Lascio immaginare al lettore i contenuti dei dialoghi quasi intimi che miscelevano attualità con ricordi. Questo loro discutere e

raccontare riusciva a fare affiorare metaforicamente il rosso del sangue dei morti ammazzati che stavo intanto osservando in quelle tante immagini in bianco e nero che erano esposte.

Non mi dilungo oltre nel raccontare di questa ricca esperienza che, come spesso capita, porta ad essere coinvolti anche in prima persona, con considerazioni ovvie, forse ingenuie ma facilmente intuibili, che suscitano domande e portano a immaginare risposte su molti aspetti che continuano a persistere nel contesto sociale in cui siamo immersi, nonostante le tristi esperienze”.

SABATO 30 DICEMBRE Ore 21.00

ATTILIO BOLZONI

CONTROVENTO

RACCONTI DI FRONTIERA

È un viaggio che dura da quasi mezzo secolo. Da Palermo a Kabul, dalla polvere dei paesi siciliani alle paure di Bagdad, dalle mafie alle guerre. Poi i grandi misteri e i grandi delitti italiani.

E il Sud con le sue inquietudini e i suoi incarognimenti, terre assetate, tribù, rapacità e patti indicibili. Confini oltrepassati su quello che era una volta «il corpo del reato più lungo del mondo», i 443 chilometri dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, percorso ingannevole che precipita verso un Ponte che ancora non c'è.

Fra le pagine di questo libro la Sicilia di Totò Riina e di Matteo Messina Denaro, l'inferno di Capaci, le origini e le evoluzioni di una mafia che ci ha resi ovunque famosi. Ma anche la Sicilia di Leonardo Sciascia, di Danilo Dolci, di Giovanni Falcone, di Letizia Battaglia.

Con i suoi racconti e le sue inchieste Attilio Bolzoni ci accompagna di qua e al di là del mare, fino alle prime dune di quel deserto attraversato dal popolo nero in fuga. E, andando ancora più lontano, ci fa conoscere personaggi e vicende che non sono poi così distanti da casa nostra.

Anno dopo anno, di luogo in luogo, cronache controvento.

Attilio Bolzoni ha iniziato la sua attività giornalistica alla fine degli Anni Settanta come cronista al quotidiano L'Ora di Palermo. Dal 1982 al 2020 a Repubblica, oggi scrive per Il Domani. Da più di quarant'anni racconta le mafie in Italia. Ha firmato numerose inchieste sul Mezzogiorno e reportage dai Balcani e dal Maghreb, da Kabul dopo l'11 settembre e da Bagdad dopo la caduta di Saddam Hussein. Autore di testi teatrali (Words of Honour, the mafia exposed, spettacolo andato in scena nei teatri di Londra, Roma e Parigi), sceneggiatore di miniserie televisive, regista di documentari sulla libertà di stampa e sulla mattanza dei giornalisti in Messico (Silenzio, 2015), scrittore. Alcuni suoi libri sono stati tradotti in inglese, tedesco e francese. Ha pubblicato con Giuseppe D'Avanzo "La Giustizia è Cosa Nostra" (Mondadori 1995); "Rostagno, un delitto fra amici" (Mondadori 1997) e "Il Capo dei Capi" (Bur Rizzoli 2007). Con Saverio Lodato ha scritto "C'era una volta la lotta alla mafia" (Garzanti 1998). Le ultime pubblicazioni: Parole d'onore (Bur Rizzoli 2008), Faq Mafia (Bompiani 2010), Uomini Soli (Melampo 2012), La mafia dopo le stragi (Melampo 2018), Il Padrino dell'Antimafia (Zolfo, 2019).

Nel 1991 ha vinto "Il Premiolo", nel 2009 il "Premio Lucchetta" e il premio "E' Giornalismo" - creato da Indro Montanelli, Enzo Biagi e Giorgio Bocca - nel 2013 il "Premio Giuseppe Fava".

IL DIRETTORE ARTISTICO
SALVO PIPARO

Salvo Piparo è custode delle più antiche memorie e da anni racconta la Sicilia e le sue mirabili storie di vita e leggende popolari attraverso il CUNTO. Ricercatore attento delle tradizioni popolari, rievoca la storia attraverso la tecnica del cuntù. Ha messo più volte in scena spettacoli di Salvo Licata, oltre ad essere stato egli stesso autore di numerosi spettacoli quali Crollanza, Shakespeare era siciliano, una produzione sul 150° della venuta di Garibaldi in Sicilia Focuranni, rappresentata in occasione della inaugurazione del Museo della Mafia a Salemi in omaggio al Presidente Giorgio Napolitano. Testimonial Ufficiale per Unicef, da anni è impegnato contro la lotta al pizzo con la sua attività teatrale, rivolgendo inoltre un'attenzione particolare per tutte le manifestazioni in beneficenza a favore dei bisognosi. I successi teatrali più recenti sono **PALLONATE** scritto e diretto da Ficarra&Picone e **BUTTANISSIMA SICILIA** tratto dall'omonimo libro di Pietrangelo Buttafuoco, spettacolo che da oltre un anno gira l'Italia in lungo e largo con grandissimo successo di critica e pubblico. Protagonista del primo film siciliano, totalmente co-prodotto da tutti i partecipanti **ORE 18 IN PUNTO** con la regia di Pippo Giallorosso, uscito nelle sale italiane lo scorso giugno e vincitore di numerosissimi premi nazionali e internazionali, ha partecipato all'ultima fatica cinematografica di Ficarra&Picone **ANDIAMO A QUEL PAESE**. È stato ambasciatore per il Mediterraneo all'Expo con oltre cinque spettacoli e show cooking messi in scena insieme al fratello lo Chef Francesco Piparo, conosciuto nel piccolo schermo grazie alla sua assidua partecipazione alla trasmissione Rai La Prova del Cuoco condotto da Antonella Clerici. È stato l'attore narrante della trasmissione di Rai tre Amori Criminali condotto da Barbara De Rossi, e continua ad essere protagonista indiscusso tra i narratori che meglio conoscono la storia di Palermo e della Sicilia tutta. Ospite di punta della stagione estiva dei teatri di pietra, all'interno del Festival Dionisiache di Segesta, lo scorso anno ha superato il record di presenze dell'intera stagione con la sua nuova produzione Shakespeare in brexit. Recente anche la sua partecipazione all'ultima produzione teatrale del Biondo Stabile di Palermo **C'ERA E C'ERA GIUSEPPE SCHIERA** registrando un altro sold out. Appassionato, devoto e straordinario interprete della voce del popolo, che attraverso le sue rappresentazioni, ritorna con il suo entusiasmo e la sua forza, ad essere espressione autentica della saggezza più profonda dei grandi pensatori di strada, maestri indiscussi dell'arte del saper vivere attraverso la lente dell'ironia e dell'audace sopravvivenza, tra comicità e crudo realismo.